

Cambiamento PA: Provincia di Verona



**Interventi di Diego Zardini, capo gruppo
del PD al Consiglio Provinciale di Verona**

Settembre 2011

a cura di Antonino Leone, responsabile PA

La presente raccolta di articoli degli interventi effettuati da Diego Zardini in materia di Riforma della PA presso la Provincia di Verona testimoniano l'impegno del Partito Democratico in direzione del cambiamento.

Gli interventi di Diego trattano l'attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 nella Provincia di Verona al fine di migliorare la performance dell'Ente tramite la concretizzazione dei seguenti strumenti:

- Il ciclo della performance attraverso la realizzazione del piano della performance, il sistema di misurazione e valutazione organizzativo ed individuale e la relazione della performance;
- La trasparenza che consente all'interno (risorse umane dell'ente) ed all'esterno (stakeholder) dell'Ente di conoscere la qualità dei servizi erogati, gli aspetti dell'organizzazione, gli indicatori relativi all'andamento gestionale, l'utilizzo delle risorse. Fattore questo che consente di creare un rapporto di fiducia con i cittadini ed i dipendenti dell'Ente;
- L'istituzione dell'Organismo indipendente di valutazione al posto del vecchio ed inefficiente Nucleo di Valutazione;
- Il cruscotto aziendale che consente ai dirigenti ed ai loro collaboratori di seguire l'andamento dell'erogazione dei servizi in rapporto agli obiettivi programmati ed intervenire nei casi scostamento.

Le risposte del Presidente della Provincia sono state di disponibilità formale e di chiusura realizzativa verso le proposte presentate dal Partito Democratico.

La raccolta è utile per tutti i democratici impegnati nelle Amministrazioni Comunali che intendono sostenere le proposte, descritte nella raccolta, nel proprio comune.

In un momento di grave crisi economica è necessaria una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace per sostenere la crescita e la competitività del sistema e specificatamente delle imprese.

Si rileva che gli elementi positivi del Decreto trovano difficoltà ad essere attuati negli enti locali veronesi e per tale motivo occorre insistere e svolgere un ruolo di opposizione puntuale ed efficace al servizio dei cittadini così come è stato sviluppato da Diego Zardini.

Antonino Leone
Responsabile PA
del PD Verona

Diego Zardini, interrogazione sulla riforma PA 23 dicembre 2010



Il presidente del gruppo consiliare del Partito Democratico alla Provincia di Verona, Diego Zardini, ha presentato una interrogazione al presidente della Giunta provinciale di Verona, Giovanni Miozzi, al fine di conoscere lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 150/2009 (legge Brunetta) nella provincia di Verona. La provincia di Verona, governata da una maggioranza di centro destra, dovrebbe essere sensibile ad adeguare il proprio ordinamento al Decreto 150/2009 in quanto si tratta dell'unica riforma varata dal Governo Berlusconi per migliorare le PA.

Diego Zardini nell'interrogazione rappresenta la situazione economica del paese, le condizioni delle PA e l'esigenza di migliorare la performance della Provincia: "La crescita economica dell'Italia è lenta, bassa e non sufficiente ad invertire la rotta per risolvere i problemi strutturali del paese. In prospettiva l'assenza di riforme strutturali non aiuta ad invertire la tendenza dell'economia italiana.

Le Pubbliche Amministrazioni in Italia rappresentano un punto di debolezza della catena di competitività del sistema delle imprese a causa della scarsa efficienza ed efficacia, dei ritardi nell'erogazione dei servizi e nei pagamenti alle imprese per la fornitura dei servizi ed opere, della burocratizzazione delle richieste e degli alti costi che occorre sostenere per ricevere un servizio.

Secondo il rapporto di Transparency International sulla percezione della corruzione nella pubblica amministrazione l'Italia si classifica al 67° posto a livello mondiale su 178 paesi, subito dopo Ruanda e Samoa e con il punteggio più basso dal 1997. Rispetto al 2009 l'Italia perde quattro posizioni. L'alto indice di corruzione e la bassa trasparenza scoraggiano gli investimenti esteri in Italia con gravi conseguenze per il sistema economico e per la base occupazionale.

L'applicazione della total disclosure in Italia, disposta dal D. Lgs n. 150/2009, insieme ad altri fattori rappresenta una inversione di tendenza ed una nuova considerazione del nostro paese con una ricaduta positiva sullo scenario competitivo globale.

A causa della crisi economica del paese è urgente avviare un processo di cambiamento delle PA, il quale può essere realizzato con l'implementazione operativa dei contenuti disposti dal decreto legislativo n. 150/2009 e degli

indirizzi emanati dalla Commissione per la Valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche".

Il presidente del gruppo consiliare del Partito Democratico alla Provincia di Verona, Diego Zardini, ha presentato una interrogazione al presidente della Giunta provinciale di Verona, Giovanni Miozzi, al fine di conoscere lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 150/2009 (legge Brunetta) nella provincia di Verona. La provincia di Verona, governata da una maggioranza di centro destra, dovrebbe essere sensibile ad adeguare il proprio ordinamento al Decreto 150/2009 in quanto si tratta dell'unica riforma varata dal Governo Berlusconi per riformare le PA.

Diego Zardini nell'interrogazione rappresenta la situazione economica del paese, le condizioni delle PA e l'esigenza di migliorare la performance della Provincia: "La crescita economica dell'Italia è lenta, bassa e non sufficiente ad invertire la rotta per risolvere i problemi strutturali del paese. In prospettiva l'assenza di riforme strutturali non aiuta ad invertire la tendenza dell'economia italiana.

Le Pubbliche Amministrazioni in Italia rappresentano un punto di debolezza della catena di competitività del sistema delle imprese a causa della scarsa efficienza ed efficacia, dei ritardi nell'erogazione dei servizi e nei pagamenti alle imprese per la fornitura dei servizi ed opere, della burocratizzazione delle richieste e degli alti costi che occorre sostenere per ricevere un servizio.

Secondo il rapporto di Transparency International sulla percezione della corruzione nella pubblica amministrazione l'Italia si classifica al 67° posto a livello mondiale su 178 paesi, subito dopo Ruanda e Samoa e con il punteggio più basso dal 1997. Rispetto al 2009 l'Italia perde quattro posizioni. L'alto indice di corruzione e la bassa trasparenza scoraggiano gli investimenti esteri in Italia con gravi conseguenze per il sistema economico e per la base occupazionale.

L'applicazione della total disclosure in Italia, disposta dal D. Lgs n. 150/2009, insieme ad altri fattori rappresenta una inversione di tendenza ed una nuova considerazione del nostro paese con una ricaduta positiva sullo scenario competitivo globale.

A causa della crisi economica del paese è urgente avviare un processo di cambiamento delle PA, il quale può essere realizzato con l'implementazione operativa dei contenuti disposti dal decreto legislativo n. 150/2009 e degli indirizzi emanati dalla Commissione per la Valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche".

Diego Zardini chiede al Presidente della Provincia

"- se non ritenga urgente dare attuazione al decreto legislativo 27 ottobre 2009 N. 150 al fine di migliorare l'attività amministrativa e la performance del comune;

- se non reputi urgente dare immediata applicazione alle disposizioni dell'articolo 11, commi 1 e 3, relativi alla trasparenza ed integrità;

- se non reputi necessario adeguare l'ordinamento comunale ai principi contenuti negli articoli 3, 4, 5, comma 2, 7, 9 e 15, comma 1 relativi al Titolo II Misurazione, valutazione e trasparenza della performance;

- se non ritenga urgente adeguare l'ordinamento del comune ai principi contenuti negli articoli 17, comma 2, 18, 23, commi 1 e 2, 24, commi 1 e 2, 25, 26 e 27, comma 1 relativi al Titolo III Merito e Premi;

- se non ritenga opportuno aderire al progetto promosso da molte amministrazioni pubbliche, denominato Performance e Merito, al fine di ricevere supporto e assistenza nell'attuazione del D. Lgs. N. 150/2009".

Le amministrazioni locali che non rispettano il Titolo II "Misurazione, valutazione e trasparenza della performance" del D. Lgs. n. 150/2009 non potranno erogare i premi legati al merito ed alla performance.

Il sistema premiante finalizzato a premiare il merito e la professionalità, previsto dal titolo III "Merito e Premi" del decreto, comprende:

- Salario accessorio collegato alla performance individuale con l'istituzione delle fasce di merito;

- Bonus annuale delle eccellenze;

- Premio annuale per l'innovazione;

- Progressioni economiche e di carriera;

- Attribuzione di incarichi e responsabilità;

- Accesso a percorsi di alta formazione e di crescita professionale;

- Premio di efficienza.

Inoltre, le autonomie locali che non adeguano il proprio ordinamento ai principi stabiliti dal decreto sono obbligati ad applicare dal 1 gennaio 2011 fino all'emanazione della disciplina regionale e comunale le disposizioni previste dal D. Lgs. n. 150/2009 in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance.

Provincia di Verona, confronto sulla riforma delle PA 2 febbraio 2011



L'interrogazione presentata da Diego Zardini, capo gruppo consiliare del Partito Democratico nella Provincia di Verona, sull'attuazione della riforma delle PA è stata discussa ieri in Consiglio Provinciale e presa in seria considerazione dalla maggioranza di centro destra. Si sono così realizzate le condizioni per una proficua collaborazione al fine di migliorare ulteriormente i servizi della Provincia.

“Le mie richieste, ha affermato Diego Zardini, espresse nell'interrogazione, unite al riconoscimento che la Provincia di Verona su alcuni temi contenuti del D. Lgs n. 150/2009 è già avanti, hanno ricevuto l'apprezzamento da parte del Presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, per l'impegno dimostrato dal Partito Democratico nel perseguire l'obiettivo da condividere di aumentare e migliorare la performance e la qualità dei servizi erogati, di applicare la trasparenza totale e di valorizzare il merito attraverso l'applicazione di una seria e responsabile valutazione della performance organizzativa ed individuale”.

“Abbiamo concordato, conclude Diego Zardin, di avviare un confronto in Prima commissione, assicurando la disponibilità dei dirigenti degli uffici competenti per approfondire la materia della riforma. Ovviamente la Provincia punta a fare da capofila tra le amministrazioni pubbliche locali e la condivisione tra maggioranza e Pd potrà portare senz'altro benefici miglioramenti”.

Si ritiene importante che nella Provincia di Verona vi sia un impegno comune tra la maggioranza e la minoranza al fine di realizzare la riforma della PA. Occorre tenere presente che il D. Lgs. n. 150/2009 dispone nel rispetto delle autonomie degli enti locali un cambiamento organizzativo del tutto nuovo e, quindi, una nuova filosofia e l'introduzione di strumenti manageriali mai applicati nelle autonomie locali.

Si ricorda che gli enti locali devono introdurre tra l'altro:

- Il sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale;
- La gestione del ciclo della performance;
- Gli standard di qualità dei servizi pubblici;
- La massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- L'Organismo indipendente di valutazione;

- Un sistema di premi legati al merito ed alla performance;
- Il raccordo tra il piano della performance e gli strumenti di pianificazione e programmazione economico finanziaria.

Non è sufficiente asserire che molte cose sono già state realizzate perché quello che muta è la filosofia del cambiamento e la coerenza delle strutture alla riforma.

Diego Zardini scrive a Giovanni Miozzi 17 febbraio 2011



L'interrogazione da me presentata al Consiglio Provinciale di Verona sull'attuazione della riforma della PA ha registrato una Sua reazione positiva particolarmente apprezzata. Tuttavia si prende conoscenza di due delibere della Giunta Provinciale che non favoriscono l'attuazione della riforma delle PA perché utilizzano degli artifici giuridici per affermare che "tutto è stato fatto" mentre non è così. Tutto questo sorprende per i seguenti motivi:

- Lei Presidente aveva apprezzato l'interesse del gruppo consiliare del Partito Democratico a favore della riforma ed aveva espresso apertura ad una forma di collaborazione in commissione consiliare;
- Il consiglio comunale di Isola della Scala, dove Lei è sindaco, ha approvato gli indirizzi per la definizione del Regolamento degli uffici e dei servizi alla luce del D. Lgs. n. 150/2009 con l'astensione dei consiglieri del PD, utilizzando un iter procedurale giuridicamente corretto e richiamando i principi generali della riforma della PA.

Ci si domanda perché, Presidente assume comportamenti contraddittori nella Provincia rispetto al comune di Isola della Scala. Poiché non si intende mettere in dubbio le Sue buone intenzioni di collaborazione si è indotti a pensare che la burocrazia provinciale abbia prevalso, proponendo l'adozione di provvedimenti che sul piano politico creano difficoltà di collaborazione tra la maggioranza ed il gruppo consiliare del PD e sul piano manageriale ed organizzativo non cambiano proprio nulla.

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 312 del 30 dicembre 2010: "Approvazione delle modifiche al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi" Con tale deliberazione la Giunta Provinciale ha modificato il regolamento degli uffici e dei servizi e non ha tenuto in considerazione le competenze del Consiglio Provinciale stabilite dall'art. 42, comma 2, lettera a) del D. LGS. n. 267/2000 che recita "Il consiglio ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali: a) criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi". Avvenuta l'approvazione da parte del Consiglio dei criteri generali la Giunta può procedere ai sensi dell'articolo 48, comma 3, alla deliberazione di integrazione e modifica del regolamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio. La deliberazione

richiama solo l'art. 48 e non l'art. 42 dove sono specificate le competenze del Consiglio provinciale.

Entrando in merito ai contenuti della delibera si fa presente che nel corpo dell'atto non sono indicate specificatamente le modifiche e le integrazioni effettuate al Regolamento, arrecando scarsa chiarezza. Alla delibera è stata allegata la proposta che non risulta molto chiara nelle modifiche e nelle integrazioni.

La deliberazione approvata fa un riferimento generale al D. Lgs. n. 150/2009, pur dovendo essere il motivo dominante delle modifiche del Regolamento, e non specifico ed esplicito alle disposizioni che interessano gli enti locali al fine di adeguare l'ordinamento provinciale.

Le disposizioni introdotte dal D. Lgs. n. 150/2009 possono classificarsi in due differenti tipologie:

- Norme di competenza esclusiva dello Stato che sono immediatamente applicabili agli enti locali dall'entrata in vigore del decreto (articoli richiamati dall'art. 16, comma 1 e dall'art. 74, comma 1);
- Norme che indicano i principi ai quali gli enti locali adeguano il proprio ordinamento entro il 31 dicembre 2010 (articoli richiamati dall'art. 16, comma 2, dall'art. 31, comma 1 e dall'art. 74, comma 2).

L'Amministrazione Provinciale avrebbe già dovuto applicare le disposizioni del primo gruppo e procedere all'adeguamento, entro il 31/12/2009, del proprio ordinamento alle norme del secondo gruppo nel rispetto dell'art. 42, comma 2, lettera a) e dell'art. 48, comma 3 del D. Lgs. n. 267/2000. Tutto questo non è avvenuto.

Inoltre, la deliberazione fa presente che non vi è l'obbligo per gli enti locali di istituire **l'Organismo indipendente di valutazione** (Oiv) ed introduce delle modifiche al regolamento finalizzate a modificare le competenze del Nucleo di valutazione (allegato a).

Il nucleo di valutazione è stato introdotto nell'ordinamento negli anni '90 in condizioni organizzative ed ambientali legate a quel periodo e ad esso sono state affidate competenze specifiche rapportate a quel momento storico.

La istituzione dell'Oiv è discrezionale per non obbligare gli enti locali di piccole e piccolissime dimensioni a costituire tale organismo. Al contrario gli enti locali di grandi dimensioni come la Provincia di Verona dovrebbero dotarsi dell'Oiv per l'importanza strategica che esso assume nell'ambito della riforma delle PA.

Il tentativo della Giunta Provinciale di confermare il Nucleo di Valutazione e nello stesso tempo di adeguarne in parte le competenze al D. Lgs. n. 150/2009 non è corretto in quanto tale organo è disciplinato specificatamente dal D. Lgs. n. 29/1993 e n. 286/1999 e non dal D. Lgs. n. 150/2009. Questo intervento dimostra chiaramente che le funzioni e le competenze del Nucleo di Valutazione sono inadeguate rispetto alla portata del cambiamento effettuato dal Decreto e delle competenze attribuite all'Oiv.

L'Oiv esercita in piena autonomia le funzioni le attività di controllo strategico di cui all'articolo 6, comma 1, del D. Lgs. n. 286/1999 (già attribuite a suo tempo ai servizi di controllo interno o nuclei di valutazione) e le funzioni indicate dal comma 4, dell'art. 14 del D. Lgs. n. 150/2009.

Se l'Oiv riassume in se le funzioni del Nucleo di Valutazione e le attività assegnate dal D. Lgs. n. 150/2009 perché la Giunta Provinciale intende

confermare tale organo? Qual'è il motivo strategico di mantenere in vita un organismo le cui funzioni sono limitate e non coerenti alla riforma delle PA?

Per chiarezza si indicano le attività che l'Oiv esercita:

articolo 6, comma 1, del D. Lgs. n. 286/1999 "La valutazione e il controllo strategico

1. L'attività di valutazione e controllo strategico mira a verificare, in funzione dell'esercizio dei poteri di indirizzo da parte dei competenti organi, l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive e altri atti di indirizzo politico. L'attività stessa consiste nell'analisi preventiva e successiva, della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché nella identificazione degli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi".

art. 14, comma 4, del D. Lgs. n. 150/2009 "L'Organismo indipendente di valutazione della performance:

a) monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso;

b) comunica tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei conti, all'Ispettorato per la funzione pubblica e alla Commissione di cui all'articolo 13;

c) valida la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10 e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione;

d) garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di cui al Titolo III, secondo quanto previsto dal presente decreto, dai contratti collettivi nazionali, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni all'amministrazione, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;

e) propone, sulla base del sistema di cui all'articolo 7, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi di cui al Titolo III;

f) è responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione di cui all'articolo 13;

g) promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al presente Titolo;

h) verifica i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità".

Inoltre, l'Oiv svolge altre funzioni indicate in diversi articoli del decreto. Le competenze di cui è titolare l'Oiv sono ampie, coese e strategiche rispetto ai contenuti della riforma introdotta con il D. Lgs. 150/2009, mentre la posizione e le funzioni del Nucleo di Valutazione sono correlate alle riforme degli anni '90, le quali hanno introdotto strumenti diversi rapportati a quel periodo ed insufficienti rispetto ai problemi attuali. Se nel 2009 vi è stata l'urgenza e la necessità di avviare una nuova riforma significa che occorre riadattare le PA all'evoluzione della società ed alle esigenze degli utenti. Pertanto, si ritiene di assecondare in tutti i suoi aspetti, compresa la istituzione dell'Oiv, i contenuti del D. Lgs. n. 150/2009 nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale. Inoltre, occorre considerare che ai componenti dell'Oiv sono richieste delle conoscenze e competenze alte, stabilite dalla delibera n. 4/2010 dalla CiVIT, di cui la

Provincia può avvalersi per attuare con efficienza ed efficacia la riforma della PA.

Per i motivi esposti il gruppo consiliare del Partito Democratico è favorevole alla istituzione dell'Oiv nella Provincia e richiede il rispetto delle competenze del Consiglio Provinciale stabilite dall'art. 42, comma 2, lettera a).

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 6 del 31 gennaio 2011:

Sistema provinciale di controllo guida relativo al piano di performance Questa delibera, come la precedente, è viziata dal fatto che il Consiglio Provinciale non ha approvato i criteri generali di adeguamento del Regolamento degli uffici e dei servizi al D. Lgs. n. 150/2009 per poi consentire alla Giunta Provinciale di modificare ed integrare l'ordinamento provinciale. La delibera fa espresso riferimento all'art 10 del D. Lgs. n. 150/2009 "Piano della performance e relazione sulla performance", disposizione questa che non si applica agli enti locali e, pertanto, la scadenza del 31 gennaio si riferisce agli enti non territoriali.

In materia di performance si applica l'art. 4 del decreto "Ciclo di gestione della performance" così come indicato dall'art. 16, comma 2 "Norme per gli enti territoriali e il Servizio sanitario nazionale". Tale disposizione fa parte del gruppo di norme che indicano i principi ai quali l'Amministrazione Provinciale è tenuta ad adeguare il proprio Regolamento degli uffici e dei servizi (criteri generali deliberati dal Consiglio Provinciale e modifica ed integrazione del Regolamento disposti dalla Giunta Provinciale). In sede di prima applicazione il ciclo di performance va adottato entro la data di approvazione del bilancio 2011 al fine di garantirne l'operatività.

Nella deliberazione si afferma che "non si rende necessario predisporre un distinto piano della performance in quanto la relativa previsione normativa non è applicabile agli enti locali". Tale affermazione è condivisibile nel caso in cui viene completata con il riferimento specifico all'art. 10 del D. Lgs. n. 150/2009. La Giunta Provinciale delibera "di dare atto che la Provincia all'interno del proprio sistema di controllo guida dispone dei documenti programmatici che integrano i contenuti previsti dal decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 per il piano della performance". Sembra che tutto sia stato contemplato prima dell'emanazione del D. Lgs. n. 150/2009. Ma non è così in quanto il suddetto sistema prevede un processo di pianificazione e valutazione dei risultati dettato dal Dls. 267/2000 e, quindi, occorre integrarlo ed allinearli con le novità introdotte dal D. Lgs. n. 150/2009.

L'introduzione del **ciclo di gestione della performance** ha importanti implicazioni nella Provincia in quanto consente: - di rafforzare i legami tra politica, strategia e operatività; - di attuare i programmi di trasparenza ed integrità; - di realizzare un rapporto con i cittadini attraverso la introduzione degli outcome; di migliorare i processi di produzione dei servizi attraverso l'utilizzo delle informazioni derivanti dal sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale e dai feedback formalizzati. Per l'attuazione del ciclo di gestione della performance occorre introdurre diversi elementi fondamentali tra i quali si indicano:

- **il piano della performance.** Nella realizzazione del piano, indicato dalle delibere della CiVIT e dalle linee guida dell'Anci, l'Amministrazione Provinciale interviene con autonomia e senza alcun riferimento all'art. 10 del D. Lgs. n. 150/2009. Il piano è un documento programmatico in cui sono espressi gli

obiettivi, le risorse, gli indicatori, i target e gli outcome (valore prodotto dalle PA nell'erogazione dei servizi). Sul piano poggia la misurazione, la valutazione e la comunicazione della performance.

- Il coordinamento reale e non formale del piano della performance con gli strumenti di pianificazione e programmazione della provincia.

L'Anci afferma nelle linee guida che "le fasi e le attività del ciclo della performance possano essere sviluppate capitalizzando approcci, modelli e strumenti già in uso, coniugando due specifiche esigenze: 1) raccordare le regole e gli strumenti pre-esistenti alla previsione normativa contenuta nel Decreto legislativo 150/2009; 2) individuare indirizzi utili a consentire l'applicazione operativa della strumentazione in uso presso i Comuni nel rispetto dei principi individuati nel Decreto legislativo 150/09, senza con questo ledere l'autonomia di ciascun Comune nell'adottare schemi applicativi propri ed originali adattati sulla base delle specifiche esigenze". Il PEG (piano esecutivo di gestione) è lo strumento che per la sua flessibilità può rappresentare il ciclo di gestione della performance. Pertanto, la Giunta Provinciale non può affermare che tutto è previsto ed è già stato realizzato.

- il sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale. Si tratta di costruire un sistema o di adeguare l'attuale sistema della Provincia per rendere possibile la misurazione e valutazione della performance attraverso metodologie che rappresenti in modo integrato, semplificato, comprensibile, trasparente l'andamento della performance: strategia, obiettivi, andamento, risultati, qualità, indicatori, outcome, benchmarking. Occorre costruire degli indicatori di performance individuale collegati a quelli organizzativi che assicurino la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze, il riconoscimento del contributo assicurato e dei risultati conseguiti, l'attuazione della meritocrazia. Il sistema è collegato al ciclo di gestione della performance, al piano di performance ed alla trasparenza.

- la rendicontazione dei risultati conseguiti agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici della amministrazione ed agli stakeholder esterni. La relazione della performance a consultivo deve esporre i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati ed alle risorse utilizzate, gli eventuali scostamenti con relative giustificazioni.

- la trasparenza intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed all'utilizzo delle risorse per il conseguimento degli obiettivi programmati, dei risultati conseguiti, delle fasi del ciclo di gestione della performance. La trasparenza si propone l'obiettivo di favorire forme diffuse di controllo e di partecipazione da parte dei cittadini sull'operato dell'Ente. La trasparenza interna indirizza il lavoro e l'azione amministrativa di chi opera nell'Ente verso la creazione di un maggior benessere della comunità. *Il Gruppo Consiliare del Partito Democratico ritiene fondamentale introdurre nella Provincia il ciclo di gestione della performance con gli strumenti e gli elementi fondamentali decritti.*

Prospettive

Da quanto sopra esposto si desume come l'ordinamento provinciale non ha recepito i principi e gli strumenti manageriali regolamentati dal D. Lgs. n. 150/2009.

Il gruppo consiliare del Partito Democratico è interessato all'attuazione della riforma della PA al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini ed dei servizi alle imprese. Per tale motivo è disponibile a realizzare un rapporto di collaborazione costruttivo sulla riforma delle PA e specificatamente sui seguenti punti:

1) Approvazione da parte del Consiglio Provinciale dei criteri generali di adeguamento del Regolamento degli uffici e dei servizi al D. Lgs. n. 150/2009 ed esattamente alle disposizioni richiamate dagli articoli 16, comma 2, e 74, comma 2.

2) Approvazione da parte della Giunta delle modifiche ed integrazioni del Regolamento degli uffici e dei servizi in modo completo e nel rispetto dei criteri generali deliberati dal Consiglio Provinciale;

3) Attuazione del ciclo di gestione della performance con tutti gli elementi fondamentali su cui esso si basa.

4) Costruzione di un sistema di valutazione condiviso con le persone, dove condividere non vuol dire informare, ma realizzare significati condivisi su scopi, contenuti, modalità di valutazione ed analisi dei risultati;

4) Costituzione dell'Organismo indipendente di valutazione;

5) Realizzazione della trasparenza totale così come disposta dall'art 11, comma 1 e 3 del D. Lgs. n. 150/2009;

6) Attuazione delle norme di competenza esclusiva dello Stato che sono immediatamente applicabili agli enti locali dall'entrata in vigore del decreto (articoli richiamati dall'art. 16, comma 1 e dall'art. 74, comma 1).

Si ritiene che la implementazione operativa dei punti indicati attui in modo sostanziale e non fittizio la riforma delle PA nella Provincia.

Se vi è condivisione sui punti indicati si potrebbero stabilire preventivamente i criteri generali, di cui al punto 1, su cui il Consiglio Provinciale si dovrebbe esprimere.

Diego Zardini, collaborazione tra Università e Provincia 18 aprile 2011



In attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 e di rinnovamento dei comuni della provincia di Verona, Diego Zardini, capogruppo del PD alla Provincia di Verona, ha inviato una lettera al Presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, all'Assessore, Giuliano Zigiotta, al Presidente del Consiglio ed ai Capigruppo Consiliari con la proposta di un progetto tra la Provincia e l'Università.

Nella lettera Diego Zardini rileva "quanto sia fondamentale su tale argomento il ruolo, anche politico, che può e, a mio avviso deve, giocare la Provincia di Verona con la proposta che si potrà declinare in misura larga e condivisa fino ad arrivare ad un testo da portare in Consiglio. Non è escluso che un esperimento del genere, se trovasse positivi riscontri, potrebbe fungere da apripista anche per altre amministrazioni provinciali nel prossimo futuro. Si tratta di una proposta di collaborazione tra Amministrazione Provinciale e Università di Verona".

"Il gruppo consiliare del PD in Provincia di Verona, dichiara Diego Zardini capo gruppo del PD in consiglio provinciale, in stretta collaborazione con Antonino Leone, responsabile Riforma della PA del PD, ha portato avanti un serio confronto con le amministrazioni locali e provinciali circa l'attuazione del decreto legislativo 150/2009 sulla riforma della pubblica amministrazione.

Abbiamo cercato in ogni modo di favorire una trasparente discussione sugli obiettivi e sulle modalità di raggiungere determinati risultati in un settore strategico per il rilancio dello sviluppo e della crescita, ovvero la trasparenza, l'efficienza e l'innovazione nel settore delle pubbliche amministrazioni".

"La Riforma detta Brunetta, conclude Zardini, è piena di lacune e sbaglia profondamente la filosofia per raggiungere i risultati tutta protesa verso slogan d'effetto ma inefficaci e controproducenti, tuttavia è diventata occasione per il PD di fare proposte concrete e specifiche sul territorio e produrre quel cambiamento che i cittadini veronesi ci chiedono. E' ben chiaro al PD che la riforma della PA non può essere slegata dalla riforma federale e della politica, unita ad un sano realismo dovuto all'applicazione del patto di stabilità. Per questo è stato proposto agli altri gruppi presenti in consiglio provinciale di

implementare un progetto in collaborazione con l'Università di Verona, in due fasi, per un serio monitoraggio dell'applicazione degli elementi fondanti della riforma e poi un contributo tecnico-scientifico ai piccoli comuni per individuare risorse e strategie di attuazione”.

La proposta è molto interessante e proficua, dichiara Antonino Leone, responsabile PA del PD, per realizzare nella Provincia di Verona una rete di collaborazione tangibile tra le istituzioni al fine di avviare un cambiamento positivo nei comuni veronesi. Si ritiene che la proposta possa essere valutata positivamente dai gruppi consiliari della Provincia nell'unico interesse delle comunità locali.

Si riporta la proposta del consigliere provinciale Diego Zardini.

Progetto Università e Provincia per il D. Lgs. n. 150 del 2009

“Considerato che

l'economia italiana, a causa della grave crisi economica, registra una bassa e lenta crescita della ricchezza che non è sufficiente a creare prospettive positive ai problemi sociali del paese;

le Pubbliche Amministrazioni rappresentano un fattore che influisce sulla crescita economica dell'Italia. Le PA efficienti ed efficaci aiutano a superare la crisi economica in quanto intervengono sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività delle imprese, le quali oggi subiscono i tempi lunghi ed i costi della burocrazia;

il D. Lgs. n. 150/2009 rappresenta un'opportunità da cogliere per avviare un cambiamento positivo nelle Amministrazioni Centrali dello Stato ed in particolare negli enti locali;

il processo di cambiamento, avviato dal D. Lgs. n. 150/2009, interessa i comuni della Provincia di Verona e va sostenuto da interventi innovativi realizzati nel territorio;

I comuni veronesi che hanno aderito al progetto “Performance e Merito” dell'Anci sono solo 5 e, pertanto, solo questi potranno ricevere assistenza e supporto.

i comuni di piccole dimensioni non essendo dotati di management e di capacità finanziaria incontrano notevoli difficoltà ad attuare i cambiamenti necessari per migliorare la qualità dei servizi erogati. Per tali problemi il sistema degli enti locali è poco propenso ad innovare e ricorre a scelte difensive che non creano valore per i cittadini;

Si propone

di realizzare un progetto tra la Provincia e l'Università di Verona, Facoltà di Economia, al fine di conoscere la situazione organizzativa dei comuni veronesi in rapporto al D. Lgs. n. 150/2009 e di intervenire a supporto dell'adeguamento dei comuni ai principi del medesimo decreto;

Il progetto che si propone consta delle seguenti fasi:

- Prima fase, studio e ricerca sullo stato di attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 nei comuni della Provincia di Verona;

- Seconda Fase, scegliere e sostenere degli ambiti territoriali o aggregati di comuni omogenei che si trovano in difficoltà a realizzare la riforma.

Si ritiene che il coinvolgimento dell'Università su questa problematica sia molto importante al fine di avviare un cambiamento positivo nei comuni veronesi. Con tale progetto si intensifica il rapporto tra l'Università di Verona ed il

territorio e si creano rapporti di collaborazione proficui e produttivi nell'interesse delle comunità locali.

La presente proposta, aperta ai contributi di tutti i gruppi consiliari della Provincia, rappresenta la fase iniziale di un progetto unitario nell'unico interesse dei comuni della provincia di Verona. Per tale motivo devono essere coinvolti i gruppi consiliari con pari dignità al fine di pervenire ad una proposta unitaria da approvare in Consiglio Provinciale.

All'Amministrazione Provinciale verrà delegata la proposta operativa di attuazione di tutti gli atti e rapporti necessari alla realizzazione del progetto".

Controreplica di Diego Zardini a Giovanni Miozzi 11 maggio 2011



Diego Zardini ha controreplicato alla risposta del Presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, e dell'assessore Giuliano Zigotto con la seguente lettera.

Lo scambio epistolare può ritenersi positivo nel caso in cui si trasformi in un confronto ed in un dialogo nelle sedi istituzionali con il contributo di tutti i gruppi consiliari che intendono migliorare la performance della Provincia di Verona, superando posizioni e vincoli ideologici, tramite l'attuazione del D. Lgs. n. 150/2009.

La posizione della Provincia rispetto all'attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 può essere esaminata tramite la valutazione degli atti (deliberazioni n. 312 del 30 dicembre 2010 e n. 6 del 31 gennaio 2011) e della risposta dell'organo politico amministrativo all'interrogazione ed alla lettera presentata dal sottoscritto.

Con la delibera n. 312 è stato modificato il regolamento provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi in assenza di una delibera del Consiglio Provinciale, prevista dall'art. 42, comma 2, lettera a) del D. Lgs. n. 267/2000, sui criteri generali di integrazione e modifica dell'Ordinamento Provinciale per adeguarlo ai principi del D. Lgs. n. 150/2009.

Tale delibera non adegua in modo completo il regolamento ai principi richiamati dall'art. 16, comma 2, dall'art. 31, comma 1 e dall'art. 74, comma 2. La Giunta ha proceduto ad una modifica parziale del Regolamento senza coinvolgere il Consiglio Provinciale. Tale posizione, giuridicamente e politicamente errata, è di netta chiusura nei confronti del Consiglio e dei gruppi di opposizione che solo in tale sede possono contribuire con proposte di miglioramento. La scelta della Giunta esprime una propensione al dialogo ed al confronto uguale a zero.

Con la delibera n. 6 sembra che la Giunta abbia conseguito da molto tempo la "one best way" (il modo migliore) per quanto riguarda il controllo-guida ed il ciclo della performance. Questa "certezza" non lascia spazi di confronto e di dialogo con i gruppi consiliari nell'unico interesse di attuare il D. Lgs. n. 150/2009 in modo efficiente ed efficace ed adattandolo alle specificità territoriali ed organizzative dell'ente.

Essendo tali delibere parziali, rigide e prive di linee programmatiche si chiede che venga predisposto un documento denominato "Linee guida per l'attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 nella Provincia di Verona" al fine di promuovere l'adeguamento ai principi e l'introduzione degli strumenti manageriali previsti

dal Decreto attraverso un dialogo costruttivo tra le forze politiche presenti in Consiglio Provinciale. A tale scopo i lavori del consiglio su questo argomento possono essere preparati da una apposita commissione a tempo al fine di predisporre una proposta che realizzi la più ampia convergenza possibile. Le linee guida che si propongono rappresenterebbero i criteri generali che il Consiglio Provinciale non ha mai deliberato e che dovrebbero essere rispettati dalla Giunta in sede di modifica ed integrazione del Regolamento (art. 48, comma 3, del D. Lgs. n. 267/2000).

Si segnala che l'allegato, "Relazione del nucleo di Valutazione del 28 gennaio allegata al verbale n. 1- 2011, alla delibera n. 6 non è visibile in via telematica come la delibera. Si chiede di rendere pubblico tale verbale e di sapere se tale relazione è stata approvata in sede di riunione del Nucleo di Valutazione legittimamente riunito a Verona e con seduta verbalizzata.

Si condividono alcune affermazioni del Presidente e dell'Assessore in sede di risposta all'interrogazione e precisamente:

- "Non voglio, comunque, pensare che il sistema sia compiuto, poiché tutti i sistemi organizzativi debbono essere in costante e continuo miglioramento"
"Farò apportare nel tempo gli eventuali adeguamenti alla normativa interna...";
- "Sono certo che nei prossimi mesi potremo attivare un fattivo confronto e proporrò anche momenti di approfondimento e di dare contributi per migliorare la nostra azione per il perseguimento dell'interesse pubblico".

Al momento tali dichiarazioni sono poco credibili perché avvengono dopo l'approvazione del Bilancio, del PEG e del PDO e, quindi, senza aver aperto un tavolo di confronto. Vi è un'ultima possibilità per aprire un dialogo costruttivo: predisporre ed approvare il piano triennale della performance così come delineato dalla CiVIT. Non dovrebbe essere un problema in quanto tale piano dovrebbe contenere le scelte già effettuate dalla Giunta in sede di approvazione degli strumenti di programmazione. Molte Province hanno scelto tale via per attuare la gestione del ciclo della performance e per rendere intellegibili e comprensibili agli stakeholder esterni ed interni i contenuti programmatori della Provincia.

Vi sono enti locali, maggiormente di grandi dimensioni, che hanno attuato sistemi di controllo di gestione in epoca anteriore al D. Lgs. n. 150/2009 e qualche ente pubblico negli anni '80 aveva iniziato ad applicare la misurazione e la valutazione del lavoro e dei risultati, la predisposizione di piani e l'introduzione del salario accessorio legato ai risultati. Tali esperienze vanno a vantaggio del sistema delle pubbliche amministrazioni e facilitano l'attuazione del D. Lgs. n. 150/2009. Questo non vuol dire che il Decreto sia rivolto esclusivamente alle amministrazioni centrali dello stato perché gli enti locali sono chiamati direttamente ed in modo diverso, considerata la loro autonomia, ad applicare i cambiamenti previsti dal Decreto. Quindi nessuna sotto valutazione al ruolo che gli enti locali dovranno svolgere per innovarsi ed adattarsi alla nuova normativa.

Per quanto riguarda la Provincia di Verona si ritiene che il "sistema guida" introdotto da diverso tempo nella Provincia debba essere rivisitato ed adattato alle nuove disposizioni del D. Lgs. n. 150/2009. L'affermazione che il sistema è conforme al Decreto è semplicistica in quanto ogni strumento organizzativo per mantenere il medesimo posizionamento strategico deve essere migliorato continuamente e nel caso specifico deve essere adattato agli strumenti

manageriali previsti dal D. Lgs n. 150 del 2009 e non dalla normativa precedente.

Occorre trasformare il "sistema guida" della Provincia attraverso l'implementazione operativa in un sistema di misurazione e valutazione della performance così come delineato dal Decreto e dalle delibere della CiVIT (n. 89/2010, n. 104/2010 e n. 114/2010).

I premi di incentivazione della produttività possono essere attivati nelle amministrazioni che hanno realizzato la gestione del ciclo della performance ed è vietata la corresponsione del trattamento accessorio collegato alla performance in assenza delle verifiche e attestazioni sui sistemi di misurazione e valutazione adottati ai sensi del presente decreto (art. 18, comma 2). Pertanto, la Provincia di Verona dovrà sottoporre il ciclo di gestione della performance ed il sistema di misurazione e valutazione al parere obbligatorio dell'UPI.

Inoltre, bisogna tenere presente gli elementi del performance management tra i quali si indicano:

- Dati ed informazioni a supporto del potere decisionale (grado di conseguimento degli obiettivi programmati e dei risultati conseguiti) durante l'evoluzione dei processi. Questo permette al management di intervenire durante lo svolgimento dei processi con azioni correttive nel caso in cui si verificano scostamenti per adeguare l'andamento della produzione dei servizi agli obiettivi strategici;
- Cruscotto aziendale visibile in tempo reale che guidi gli operatori al conseguimento degli obiettivi strategici;
- Canale di comunicazione con gli stakeholder esterni, rendendo visibili le fasi di ciclo della performance, gli obiettivi programmati ed i risultati conseguiti;
- Verifica degli outcome degli obiettivi programmati e la congruenza degli stessi outcome con i bisogni provenienti dall'ambiente esterno;
- La valutazione del valore prodotto dagli interventi effettuati dal punto di vista dei cittadini.

Si ritiene che gli obiettivi strategici della Provincia previsti dagli strumenti di pianificazione vadano stabiliti dopo aver conosciuto i bisogni dei cittadini, i quali rappresentano il primo anello della catena del performance management. A tal fine la Provincia avrebbe dovuto utilizzare le informazioni analitiche e svolgere un'indagine di customer satisfaction affinché gli obiettivi strategici rappresentino i problemi dei cittadini. La sola intuizione non è sufficiente a dare risposte soddisfacenti alle aspettative dei cittadini.

La Provincia di Verona ha scelto di confermare il Nucleo di Valutazione e di non istituire l'Organismo indipendente di valutazione ed il piano della performance, il quale è essenziale per realizzare il ciclo della performance.

Per quanto riguarda la scelta del Nucleo di valutazione si ritiene che le motivazioni addotte non giustificano tale opzione in quanto le stesse, ad eccezione della presenza nell'organismo del Segretario/Direttore Generale, possono essere utilizzate a favore dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV). Il patrimonio di conoscenze e di competenze della Provincia non si disperde con la creazione dell'OIV anzi viene incentivato dalla cultura della valutazione indipendente.

Bisogna cogliere l'opportunità del cambiamento promosso dal D. Lgs n. 150/2009 per ripensare la Provincia e trasformarla in una organizzazione piatta

(meno livelli gerarchici e burocrazia) e snella (processi veloci) nella quale i lavoratori della conoscenza, presenti in modo ampio nell'ente, possano esprimere tutte le loro capacità nell'interesse dei cittadini e dell'ente. Un ambiente che poggia sui seguenti fattori: processi veloci di qualità, condivisione della conoscenza, trasparenza, valutazione indipendente ed autonomia professionale dei lavoratori nel conseguire gli obiettivi del piano. Nel disciplinare l'OIV la CiVIT (circolari n. 4/2010 e n. 121/2010) stabilisce, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 150/2009, che non possono essere nominati componenti dell'OIV i soggetti legati all'organo di indirizzo politico amministrativo, come i segretari comunali e direttori generali. Questo provvedimento è coerente al fattore dell'imparzialità ed indipendenza che caratterizza l'OIV.

Si ritiene che è indispensabile costituire l'OIV per i suoi aspetti positivi tra i quali si indicano: - Indipendenza ed autonomia dall'organo politico amministrativo e, quindi, una valutazione indipendente sulle attività esercitate; - Requisiti di professionalità alti e processo di selezione trasparente; - Competenze attribuite che incidono positivamente sulla performance della Provincia. Tra le competenze assegnate (art. 14 del D. Lgs. 150/2009) si ricordano: funzione di misurazione e valutazione della performance, validazione della relazione sulla performance, proposta di valutazione annuale dei dirigenti di vertice e attribuzione dei premi di risultato, attività di controllo strategico e definizione del sistema di misurazione e valutazione della performance.

La conferma del Nucleo di valutazione è una scelta che ha come orizzonte il passato con tutti i suoi limiti e difetti. Al contrario occorre costruire il futuro degli enti locali attraverso nuove prospettive e tra queste vi è la istituzione dell'OIV.

Si indicano i motivi che inducono gli enti locali a scegliere il Nucleo di valutazione:

- eludere l'applicazione delle delibere della CiVIT in materia di requisiti e selezione dei membri dell'Oiv (delibera n. 4/2010 e n. 121/2010 della CiVIT), le quali richiedono alta professionalità e trasparenza nel processo di selezione e nomina;
- costituire un organismo dipendente dall'organo di indirizzo politico amministrativo e, quindi, al servizio di interessi localistici e di parte;
- la discrezionalità degli enti locali nella costituzione dell'OIV;
- la sottovalutazione dell'art. 7 del D. Lgs (richiamato dall'art. 16, comma 2 che stabilisce i principi ai quali le regioni e gli enti locali devono adeguare il proprio ordinamento) che affida agli OIV la funzione di misurazione e valutazione della performance.

Si fa presente che l'OIV può essere costituito in forma collegiale con membri esterni e con una presenza tratta dall'interno della Provincia (diversa dal segretario/direttore generale). Il membro interno assicura una buona conoscenza degli assetti organizzativi, delle risorse e delle competenze dell'ente e gli esterni in possesso di alta professionalità ed esperienza manageriale garantiscono l'innovazione dei processi ed un sistema di misurazione e valutazione imparziale, indipendente ed efficace.

Sembra che la scelta della Giunta sia stata orientata a garantire nell'organismo la presenza del segretario/direttore generale tramite la conferma del Nucleo di

valutazione non potendo conseguire lo stesso obiettivo con l'OIV per incompatibilità.

La letteratura manageriale sulle Pubbliche Amministrazioni non pone a favore del Nucleo di valutazione per l'autoreferenzialità espressa e per i risultati insufficienti conseguiti. Si afferma che tali organismi non hanno sviluppato canali di comunicazione con l'esterno, non hanno inciso sullo sviluppo e miglioramento dei servizi e dell'organizzazione del lavoro, non hanno introdotto indicatori di performance nelle Amministrazioni pubbliche al fine di realizzare la verifica dei risultati ed un benchmarking tra le Pubbliche Amministrazioni. Tali organismi operano in un'ottica prettamente amministrativa e formalistica, si limitano a poche riunioni l'anno, per la maggior parte dedicate agli aspetti formali della erogazione dei premi legati al risultato.

Per i motivi indicati si invita la Giunta Provinciale a rivedere la propria posizione ed istituire l'OIV per i benefici che la Provincia può trarre in termini di organizzazione del lavoro e di valutazione indipendente nelle materie di competenza del nuovo organismo.

L'introduzione del piano della performance è una scelta discrezionale da parte degli enti locali che favorisce il rapporto tra gli strumenti di pianificazione e l'introduzione della gestione del ciclo della performance. Si condivide la posizione della CiVIT di seguito riportata:

- Delibera CiVIT n. 121/2010: "L'introduzione del ciclo di gestione della performance ha importanti implicazioni per gli enti locali, implicazioni che devono essere pienamente evidenziate anche mediante l'adattamento del PEG a Piano della performance. In particolare, esso dovrà:" (per approfondimenti, si veda la delibera CiVIT n.112/2010).

Il PEG, in quest'ottica, diventa lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della performance.

Il processo di adattamento a Piano della performance dovrà trasformare il PEG in un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, vengono esplicitati obiettivi, indicatori e relativi target. Attraverso questo strumento devono essere definiti gli elementi fondamentali su cui si baserà la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance.

Il PEG, inoltre, deve assicurare la qualità della rappresentazione della performance, dal momento che in esso devono essere esplicitati il processo e le modalità di formulazione degli obiettivi dell'ente, nonché l'articolazione complessiva degli stessi" (circ. n. 121/2010).

L'Anci ribadisce tali concetti ed afferma che il piano della performance è uno degli elementi fondamentali per l'attuazione del ciclo di gestione della performance e lo indica come lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della performance (Linee guida bis dell'ANCI in materia di ciclo della performance).

Pertanto, si invita la Giunta ad introdurre il piano della performance per dare completa attuazione al D. Lgs. n. 150/2009.

La Giunta Provinciale ha preferito la certezza delle scelte effettuate nel passato (PEG non innovativo nel senso indicato prima, assenza di un piano di performance) e non l'impegno a guidare il cambiamento cogliendo le opportunità offerte dal D. Lgs. n. 150/2009.

La posizione di difesa dello status quo con la conseguente scelta di non costruire un futuro ricco di cambiamenti, di impegno e di capacità pone oggi il

posizionamento strategico della Provincia di Verona più in basso in quanto le altre Provincie non rimangono ferme ed acquisiscono posizioni più alte rispetto al passato.

La riforma delle PA poggia su alcuni elementi essenziali: la valutazione indipendente, la trasparenza e il benchmarking.

La valutazione indipendente è saltata nel momento in cui la Giunta ha deciso di confermare il Nucleo di Valutazione.

La trasparenza è in crisi per l'esclusione del piano della performance in quanto gli stakeholder non leggeranno circa 1000 pagine (PEG pag. 306 e PDO pag. 682) per capire i programmi della Provincia e, quindi, l'interazione tra l'Amministrazione ed i cittadini e la partecipazione esterna non viene facilitata. L'adozione e la pubblicazione del piano della performance per i requisiti richiesti (art. 10, comma 1) avrebbe elevato il livello della trasparenza. Inoltre, occorre che la Provincia attui l'art. 11, commi 1 e 3, del Decreto, il quale non si può ritenere applicato con la sola pubblicazione del Bilancio, del PEG e del PDO. I dati e le informazioni pubblicate nel sito istituzionale per essere trasparenti devono corrispondere a determinati requisiti: intelligibilità, verificabilità, chiarezza, attendibilità e qualità.

Il benchmarking è uno strumento manageriale molto utile che permette di attuare la strategia replicativa rispetto ai servizi posizionati nelle prime posizioni. Tale strumento può essere più facilmente applicato se la Provincia di Verona decide di istituire il piano della performance e confrontarlo con quello delle altre Provincie che presentano più o meno le medesime caratteristiche (dimensione territoriale, popolazione e altro).

Per continuare il dialogo nell'esclusivo interesse dell'attuazione del D. Lgs n. 150/2009 occorre stabilire: modalità, sedi istituzionali e tempi. Inoltre, si pongono i seguenti presupposti per avviare un confronto costruttivo:

- Approvazione del piano della performance in modo coerente agli strumenti di programmazione già approvati senza sconvolgimenti. Non è difficoltoso preparare il piano poiché le scelte sono state compiute;
- Istituzione dell'Organismo indipendente di valutazione con la conferma dei membri esterni (altre amministrazioni provinciali hanno effettuato tale scelta con un buon esito) al fine di garantire la continuità del lavoro fino a questo momento e promuovere l'innovazione tramite le competenze attribuite al nuovo organismo.

Tali condizioni non sono pesanti e penalizzanti per l'Amministrazione e non sovvertono quanto fatto fino a questo momento dalla Giunta ma consentono di introdurre nella Provincia di Verona istituti fondamentali previsti dal D. Lgs. n. 150/2009 ed adottati da tante provincie.

Nucleo di valutazione nella Provincia di Verona 24 maggio 2011



Negli enti locali della Provincia di Verona in sede di attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 è prevalsa la conferma o costituzione del Nucleo di Valutazione. Infatti, 33 enti locali su un campione di 77 (43% del totale) hanno scelto il Nucleo di Valutazione e solo 26 comuni (34%) hanno optato per l'organismo indipendente di valutazione (OIV) previsto dal D. Lgs. n. 150/1999. I rimanenti comuni non hanno effettuato alcuna scelta.

Per i piccoli comuni la scelta per il Nucleo di Valutazione dipende probabilmente dall'incertezza che ogni cambiamento provoca e dalle ridotte risorse finanziarie degli enti locali. Una migliore programmazione e una fattiva collaborazione tra i comuni avrebbe consentito la costituzione dell'OIV e la realizzazione di un sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale in forma associata. Pochi sono gli esempi di collaborazione ed integrazione nella provincia.

Tra i casi eclatanti vi sono la Provincia ed il comune di Verona che hanno optato per il Nucleo di Valutazione.

Il Presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, ha scelto l'OIV nel comune di Isola della Scala dove ha ricoperto la carica di Sindaco ed il Nucleo di Valutazione nella Provincia di Verona. Una profonda contraddizione che Miozzi cerca di spiegare senza riuscirci.

Qui il resto del post Per il Nucleo di valutazione nella Provincia sono utilizzate diverse motivazioni (forma collegiale e mista) prese dalle direttive della CiVIT che si rivolgono esclusivamente all'OIV o talmente generiche (salvaguardare il Know how) che possono essere applicate a qualunque tipo di organismo. Infine, Miozzi dichiara che per il Nucleo di valutazione "non è utilizzabile l'aggettivo indipendente" per la presenza tra i suoi membri del Segretario/Direttore Generale. Non si tratta di un problema di semplice denominazione in quanto il Nucleo di valutazione non è indipendente nelle scelte compiute nell'espletamento delle attività assegnate per **la presenza del Segretario/Direttore Generale che assume la presidenza dell'Organo e per la diretta dipendenza dal Presidente della Provincia.** La CiVIT

sancisce l'incompatibilità tra le figure professionali di diretta nomina dell'Amministrazione ed i membri dell'OIV.

L'Amministrazione Provinciale non comprende che il Nucleo di valutazione, pur affidandogli ampie e qualificanti funzioni, non potrà funzionare poiché **non è indipendente dall'organo di governo e, quindi, non potrà esprimere una valutazione indipendente**. Il Segretario/Direttore Generale è nominato direttamente dall'Amministrazione Provinciale e mantiene la carica fino a quando viene mantenuto il rapporto fiduciario con l'organo di governo e, pertanto, tale figura professionale è incline a sacrificare l'imparzialità e l'indipendenza al fine di conservare la fiducia e di conseguenza l'incarico che gli è stato assegnato.

Diversi sono gli esempi dell'utilizzo di artifici giuridici per affermare che tutto è stato fatto nel migliore dei modi in materia di attuazione del D. Lgs. n. 150/2009 e di contrattazione decentrata. Questa metodologia usata dalla burocrazia per confermare le scelte dell'Amministrazione Provinciale ha causato e continuerà a causare effetti devastanti nella struttura organizzativa e nei rapporti con il personale della Provincia.

L'Amministrazione Provinciale non ha tenuto in considerazione l'art. 7, richiamato dall'art. 16, comma 2 che stabilisce i principi ai quali le autonomie locali devono adeguare il proprio ordinamento, che affida all'OIV la funzione di misurazione e valutazione della performance e la proposta annuale di valutazione dei dirigenti di vertice.

L'autonomia normativa ed organizzativa degli enti locali permette loro di cogliere i contenuti dell'art. 14 per definire struttura, composizione e funzioni dell'Organismo indipendente di valutazione.

Per i motivi esposti è necessario controllare l'attività del Nucleo di valutazione, fare esplodere le contraddizioni che esso presenta e rendere trasparente la sua attività.

Diego Zardini, capo gruppo del PD nella Provincia, ha presentato una interrogazione al Presidente Miozzi per conoscere le modalità regolamentari, organizzative e di funzionamento del Nucleo.

"La letteratura manageriale, dichiara Zardini, non depone a favore del Nucleo di valutazione per diverse motivazioni tra i quali si indicano: - l'autoreferenzialità; - l'ottica prettamente formalistica e amministrativa; la scarsa disponibilità di partecipare alle riunioni e di rapportarsi alle persone ed ai problemi organizzativi in modo autonomo. La Giunta Provinciale nel quadro di attuazione del D. Lgs. n. 150 del 2009 ha confermato il Nucleo di Valutazione senza considerare gli aspetti negativi che hanno caratterizzato la vita di tale organismo nelle PA".

"La Giunta Provinciale, continua Diego Zardini, non ha proceduto alla costituzione dell'Organo Indipendente di Valutazione, previsto dal D. Lgs n. 150 del 2009, e non ha colto l'opportunità delle attività essenziali assegnate al nuovo organismo per il miglioramento della performance della Provincia.

Nell'interrogazione Diego Zardini chiede al Presidente della Provincia:

- "se non ritenga urgente pubblicare nel sito della Provincia e precisamente nel link "Trasparenza, valutazione e merito" le modalità di funzionamento, le retribuzioni, i membri (tutti) con relativo c. v. e le attività assegnate al Nucleo di Valutazione al fine di applicare la trasparenza, intesa come accessibilità totale, ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 150 del 2009;

- di conoscere il numero delle riunioni del Nucleo di Valutazione effettuate in via telematica distinte per anno nel 2009, 2010 e 2011, le modalità e gli strumenti utilizzati per tale tipo di riunioni;
- di sapere il numero delle riunioni del Nucleo di Valutazione convocate ed effettuate a Verona con la presenza fisica dei membri dell'organismo distinte per anno nel 2009, 2010 e 2011;
- di conoscere le modalità di organizzazione e di funzionamento del Nucleo di Valutazione;
- di sapere la retribuzione dei membri del Nucleo di Valutazione e le modalità retributive stabilite (retribuzione mensile, gettone di presenza alle riunioni o altro)".

Inoltre, Zardini richiede le delibere che riguardano il funzionamento, l'organizzazione, le attività e le funzioni assegnate e le retribuzioni del Nucleo di Valutazione.

Tale interrogazione è importante per effettuare un confronto tra le dichiarazioni di principio espresse da Miozzi e l'attività concreta svolta dal Nucleo di valutazione che non può essere sostituita dalle responsabilità del Segretario/Direttore Generale esercitate nell'espletamento di tale ruolo.

Si ricorda che il Segretario/Direttore Generale è anche Presidente del Nucleo di valutazione.

In definitiva si desidera conoscere il funzionamento del Nucleo di valutazione in quanto organo collegiale.

Miozzi in confusione con e-mail e riunioni 27 luglio 2011



Diego Zardini, capo gruppo del PD in Provincia, replica alla risposta di Giovanni Miozzi, presidente della Provincia di Verona, alla sua interrogazione finalizzata a rendere trasparente le attività e le competenze del Nucleo di Valutazione.

Dalla risposta di Miozzi si apprende che il Nucleo di valutazione si è riunito 6 volte nel 2009, 5 volte nel 2010 e 2 volte nel 2011. Inoltre, Miozzi specifica che in modalità telematica, utilizzando la posta elettronica, l'organismo di valutazione si è riunito 4 volte nel 2009, 2 volte nel 2010 e 2 volte nel 2011.

"Da questi dati si evince chiaramente, dichiara Diego Zardini, che il Nucleo di Valutazione si riunisce poche volte in un anno e di conseguenza risulta poco integrato al sistema organizzativo ed alle risorse umane della Provincia. Si rileva, inoltre, che nel 2010, anno in cui bisognava operare per l'attuazione del D. Lgs. n. 150 del 2009, il Nucleo di Valutazione non ha incrementato il numero delle riunioni rispetto all'anno precedente (6 riunioni nel 2009 e 5 riunioni nel 2010). Sembra che il Nucleo di valutazione non abbia espletato in modo indipendente l'attività preparatoria relativa all'attuazione della riforma delle PA o peggio che si sia limitato ad esprimere pareri favorevoli alle politiche ed alla azione della Amministrazione Provinciale finalizzata a confermare l'esistente. L'attuazione della riforma, stabilita dal D. Lgs. n. 150 del 2009, ha avuto un approccio normativo e top down che non ha consentito un'appropriata gestione del cambiamento ed una prassi localistica in assenza di una logica unitaria di performance management".

"Il Nucleo di valutazione della Provincia di Verona, continua Diego Zardini, pare rientrare per analogia tra i casi aziendali della letteratura manageriale, la quale asserisce che tali organi sono autoreferenziali, si limitano a poche riunioni all'anno dedicate agli aspetti formali della erogazione dei premi e delle retribuzioni di risultato, operano in un'ottica amministrativa e formalistica ed esprimono una scarsa capacità di incidere in modo sostanziale sul funzionamento organizzativo delle amministrazioni".

Nel caso di Verona i membri esterni del Nucleo, impegnati prevalentemente come docenti nelle Università di Verona e di Genova ed in altri impegni professionali, sembrerebbero aver espresso un basso livello di propensione a riunirsi presso la sede dell'Amministrazione Provinciale.

L'ultimo comma dell'art 60 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi recita " Per l'espletamento delle attività diverse da quelle previste dall'articolo 57, comma 3, i pareri dei componenti del nucleo possono essere espressi anche non contestualmente attraverso l'utilizzo di sistemi informatici". Tale articolo prevede la possibilità di richiedere e di fornire pareri utilizzando le applicazioni informatiche.

Con riferimento alle riunioni in modalità telematica Diego Zardini fa presente che "la posta elettronica, pur trasmettendo gli allegati e sottoscrivendo i pareri ed i verbali, è una applicazione che non consente di collegare in tempo reale i membri di un organo che si trovano in luoghi diversi e di effettuare delle riunioni a distanza in quanto sono assenti gli elementi essenziali di tale istituto. Sono altre le applicazioni informatiche che consentono di realizzare riunioni a distanza ed in tempo reale".

"L'ordinamento Provinciale, afferma Diego Zardini, non prevede e non disciplina le riunioni in modalità telematica del Nucleo di valutazione e, pertanto, non possono essere istituite e definite tali le richieste di pareri, le risposte e lo scambio di informazioni. L'erronea definizione delle riunioni serve solo ad incrementare il numero degli incontri effettuati nell'anno e, di conseguenza, l'efficacia e l'efficienza del Nucleo di valutazione. Pertanto, le comunicazioni effettuate con la posta elettronica, che lei chiama erroneamente "riunioni in modalità telematica", sono state: - 4 nel 2009; - 2 nel 2010; - 2 nel 2011".

Considerata la posizione dell'Amministrazione Provinciale a favore del Nucleo di valutazione e ribadita la proposta del PD favorevole all'istituzione dell'Organismo indipendente di valutazione, Diego Zardini propone "di ampliare le competenze del Nucleo di Valutazione assegnando ad esso le funzioni previste dall'art. 7 e 14 del D. Lgs. n. 150/2009 al fine di creare le condizioni per la realizzazione della riforma in materia di performance e di trasparenza".

Si osserva che l'Amministrazione Provinciale non ha dato fino a questo momento attuazione completa al D. Lgs. n. 150 del 2009 e predisposto una riunione del Consiglio provinciale al fine di stabilire i criteri generali di adeguamento del Regolamento degli uffici e dei servizi ai principi della riforma delle PA varata dal governo di centro destra e ostacolata dalla Giunta Provinciale di Verona anch'essa di centro destra.

[Linee Guida UPI](#)

[Dati da pubblicare Province](#)

Diego Zardini interviene sulla trasparenza 28 luglio 2011



Diego Zardini, capo gruppo del PD in Consiglio provinciale, prende atto positivamente che l'Amministrazione Provinciale ha accolto le proposte contenute nell'interrogazione presentata ed ha provveduto a rendere pubblici nel sito istituzionale dati ed informazioni riguardanti il Nucleo di valutazione e precisamente: - Curriculum di tutti i componenti del Nucleo di valutazione; - Le modalità di funzionamento, di organizzazione e le attività e funzioni assegnate al Nucleo di Valutazione.

Per concludere l'operazione trasparenza dell'organismo di valutazione, afferma Diego Zardini, si richiede che vengano pubblicate nel sito istituzionale, specificatamente nella cartella dedicata al Nucleo di valutazione, l'ammontare delle retribuzioni percepite annualmente dai membri dell'organo di valutazione, le delibere adottate, i pareri espressi e le relazioni presentate dal Nucleo stesso a partire dal 2009.

"Si ritiene che tale richiesta, continua Zardini, sia essenziale per mettere nelle condizioni i consiglieri provinciali, i cittadini, i giornalisti, i ricercatori e gli studiosi di conoscere e valutare il funzionamento e l'organizzazione del Nucleo di valutazione in rapporto al miglioramento della performance organizzativa dell'Amministrazione Provinciale. Inoltre, la suddetta richiesta è prevista e disciplinata dall'art. 11 del D. Lgs. n. 150 del 2009 che per la prima volta definisce la trasparenza "come accessibilità totale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".

Diego Zardini propone di completare il sistema della trasparenza totale invitando l'Amministrazione Provinciale di Verona ad implementare l'elenco dei dati, la cui pubblicazione sul sito istituzionale è obbligatoria, indicati nell'allegato 1 delle "Linee guida dell'Upi" e tra questi si indicano i seguenti:

- Sistema di misurazione e di valutazione della performance;
- Informazioni concernenti ogni aspetto della organizzazione;
- Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture (indicatore tempestività dei pagamenti) nonché tempi medi di

definizione dei procedimenti e di erogazione dei servizi con riferimento all'esercizio finanziario precedente;

- Misure organizzative adottate per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute per somministrazioni, forniture ed appalti.

Diego Zardini afferma che, nonostante la disponibilità espressa in precedenti comunicazioni dal Presidente della Provincia, il Consiglio Provinciale non è stato coinvolto, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera a) del D. Lgs. n. 267/2000, nella definizione dei criteri generali di adeguamento dell'ordinamento degli uffici e dei servizi ai principi del D. Lgs. n. 150/2009 (riforma Brunetta).

L'adeguamento effettuato impropriamente dalla Giunta Provinciale, senza l'ausilio del Consiglio provinciale, è parziale in quanto non comprende i contenuti più rilevanti delle "Linee Guida su performance, trasparenza e integrità nelle province italiane" redatto dall'Upi.

Si invita a valutare positivamente la proposta di convenzione tra l'Amministrazione Provinciale e l'Università di Verona in quanto "le Province devono guardare a tutto il territorio provinciale, e possono diventare un punto di riferimento per la diffusione dei processi di innovazione e di modernizzazione anche nei comuni più piccoli". Tale convenzione mira a conoscere lo stato di attuazione della riforma delle PA negli enti locali della Provincia ed a sostenere i comuni che si trovano in difficoltà a realizzare il cambiamento richiesto.

Si ritiene importante realizzare la trasparenza totale in quanto incide sul livello di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e la collaborazione con l'Università al fine di svolgere una indagine conoscitiva ed aiutare i comuni, particolarmente quelli piccoli, ad innovarsi.

Dibattito sulla PA alla Festa Democratica di Quinzano 4 agosto 2011



In occasione della Festa del Partito Democratico organizzata dal Circolo della seconda circoscrizione è stata organizzata una tavola rotonda sul tema "Lavorare per la Pubblica Amministrazione" alla quale hanno partecipato Michele Pellizzari, docente Università Bocconi Milano, Franco Bonfante, Consigliere Regionale Pd, Diego Zardini, capogruppo Pd Consiglio Provinciale, e Antonino Leone, responsabile PA del Pd. Il dibattito è stato coordinato da **Diego De Carlo**, responsabile provinciale Pd per il Lavoro.

È intervenuto **Michele Pellizzari** che ha illustrato l'esperienza dell'Università Bocconi in materia di valutazione dell'attività didattica dei docenti ed ha ribadito e specificato le difficoltà che si incontrano nel valutare il lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni.

Antonino Leone ha dichiarato che "alcuni dati oggettivi indicano che le PA non funzionano a dovere e non sostengono la crescita dell'economia italiana: - L'evasione fiscale ammonta a euro 125 miliardi che rappresentano il doppio della manovra finanziaria approvata di recente; - Il ritardato pagamento delle PA alle imprese si attesta ad un tempo di attesa medio di 150 giorni; - La burocrazia costa troppo alle imprese e si attesta a circa 1% del Pil; Il mancato recepimento della direttiva n. 7 del 16 febbraio 2011 dell'Unione Europea in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali non favorisce la competitività delle imprese in momento di grave difficoltà finanziaria".

Il consigliere regionale **Franco Bonfante** ha illustrato la sua interrogazione sulla parentopoli veronese ed ha affermato che "la ricerca si è concentrata in particolare sulle società pubbliche partecipate dal Comune e dimostra come le assunzioni effettuate a partire dal 2008, non abbiano nulla a che fare con l'efficienza dei servizi, ma solo con la vicinanza politica di molti degli assunti con i partiti di governo, senza concorsi pubblici o rigorose selezioni, come invece richiede la legge del giugno 2008". Bonfante si è poi soffermato sulla sua proposta di legge regionale che prevede la promozione della trasformazione dei contratti di lavoro precario in lavoro a tempo indeterminato, provvedimenti a favore dei Co.Co.Pro che perdono il lavoro,

norme a favore dei giovani che si attivano nel campo della ricerca e dei brevetti, tutela dei docenti precari.

Diego Zardini ha rappresentato in modo completo gli interventi effettuati nella Provincia di Verona a favore: - dell'Organismo indipendente di valutazione e contro la posizione assunta dalla Giunta di confermare il Nucleo di Valutazione, il quale non è un organo indipendente che incide sulla realtà organizzativa dell'Ente e si limita a poche riunioni l'anno ed a formulare pareri positivi alle linee del Presidente Giovanni Miozzi, il quale confonde i pareri forniti via e-mail in riunioni; del piano della performance, non approvato dalla Giunta, che rappresenta in modo chiaro ai cittadini gli obiettivi strategici, gli indicatori di performance, i target e gli out come; della trasparenza che rappresenta lo strumento per combattere la corruzione, per consolidare l'integrità e per facilitare, attraverso la conoscenza dei fatti amministrativi, la partecipazione dei cittadini al miglioramento della performance dei servizi pubblici. Infine Zardini ha illustrato la proposta di convenzione tra la Provincia e l'Università al fine di conoscere lo stato di attuazione della riforma nei comuni e di sostenere quei comuni che incontrano difficoltà a realizzare il cambiamento richiesto.

Numerosi sono stati gli interventi da parte del pubblico sui problemi più urgenti: la lotta al precariato, la misurazione e valutazione della performance individuale, il miglioramento del clima organizzativo per ridurre il tasso di assenteismo e per coinvolgere i lavoratori pubblici nei processi di produzione dei servizi.

Agli interventi hanno replicato Michele Pellizzari e Antonino Leone.

Pellizzari ha illustrato il progetto di Tito Boeri e Pietro Ichino sul contratto unico al fine di realizzare in un nuovo equilibrio una prospettiva di lavoro a tempo indeterminato ai lavoratori precari e mantenendo le tutele in vigore ai lavoratori già occupati. Leone si è soffermato sulla valutazione individuale dei lavoratori pubblici, la quale può essere realizzata dopo l'introduzione di un sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed il ciclo di gestione della performance in modo consequenziale e tenendo conto che oggi si lavora per processi, per gruppi di lavoro e per gruppi di progetto. Inoltre, la maggior parte degli enti locali veronesi governati dal centro destra sono inadempienti a danno dei lavoratori pubblici e dei cittadini.